

Filosofia

HAROLD BLOOM, Agone. Verso una teoria del revisionismo, Spirali, Milano 1985, ed. orig. 1982, trad. dall'inglese di Alessandro Atti e Francesca Gobbo, pp. 345, Lit. 22.000.

Come molti altri testi americani contemporanei di critica letteraria — Bloom è *Professor of the Humanities* all'università di Yale — *Agone* non nasconde le sue ambizioni filosofiche. Tutti gli eterogenei panorami culturali presi in considerazione dall'autore in questo testo ruotano intorno ad una nozione centrale: quella dell'identità di scrittura poetica e interpretazione. Scrivere è, per Bloom, intrattenere un fitto, traumatico e conflittuale — agonistico, appunto — rapporto ermeneutico con il passato letterario. È proprio questo conflitto retorico-interpretativo (che prende la forma di un fraintendimento deliberato) con le opere del passato, che consente ai poeti "forti", secondo Bloom, di difendere una sorta di hegeliana morte dell'arte. Questo tentativo teorico passa attraverso una reinterpretazione pragmatica della genealogia di Nietzsche e della teoria freudiana delle pulsioni, una originale analisi dei modelli interpretativi gnostici e cabalistici, e sfocia in un'ambiziosa revisione della storia poetica anglo-americana, che ha i suoi punti nevralgici, per ragioni opposte, nel romanticismo inglese e nel trascendentalismo di Emerson, laddove cioè più acuti ed intensi si fanno il rapporto e l'evasione del poeta moderno nei confronti del carattere temporale dell'interpretazione.

M. Lippolis

EMMANUEL LEVINAS, Dall'esistenza all'esistente, Marietti, Casale Monferrato 1986, ed. orig. 1947, trad. dal francese di Federica Sossi, pp. 92, Lit. 18.000.

Apparso nel 1947, *Dall'esistenza all'esistente* è la prima opera in cui Lévinas delinea il suo pensiero, dopo una serie di lavori critici dedicati a Husserl e Heidegger. Proprio *Essere e tempo*, in cui vent'anni prima Heidegger aveva tentato l'elaborazione di una ontologia a partire dall'esistenza, è il testo con cui Lévinas intende confrontarsi. Il fulcro della tematica levinasiana è costituito da una concezione dell'essere che richiama, in questi stessi anni, il tono delle analisi sartriane di *L'essere e il nulla* (1943), anch'esse di derivazione fenomenologica. L'essere si presenta nella forma anonima, insensata e vuota del puro esistere effettivo che non è ancora l'esistenza di un "io" o di una coscienza determinata. Lévinas chiama questo paradosso "l'esistenza senza esistente", un destino irriducibile in cui l'individuo ricade per il semplice fatto di esistere, di essere *qualcosa* e non un nulla. A partire da questa condizione di anonimo essere ciascuno deve conquistare lo spazio della propria coscienza esistenziale, pur dovendo rinunciare alla comprensione del senso della dimensione ontologica che rimane un residuo opaco e impenetrabile ad ogni possibile coscienza. L'analisi di Lévinas, nella suggestiva trasparenza di un linguaggio di grande fascino, lascia intravedere al proprio interno la rielaborazione di molti elementi heideggeriani, cui peraltro intenderebbe contrapporsi. Mentre quindi la sua elaborazione del tema dell'esistenza esce intenzionalmente dall'orizzon-

te di Heidegger, l'esito della sua riflessione sull'essere sembra voler rovesciare il significato della differenza ontologica, privilegiando la dimensione dell'esistente a discapito dell'essere. Proprio per questo il libro di Lévinas, oscillando tra la prospettiva heideggeriana ed il tentativo di superarla in una più coerente radicalizzazione esistenzialista, rischia di riproporre una interpretazione metafisica dell'esistenza il cui soggetto, la coscienza dell'io, testimonia ancora una volta l'impronta di Husserl sul cammino levinasiano.

M. Bonola

PIERO MARTINETTI, Hegel, Celuc Libri, Milano 1985, pp. 254, Lit. 28.000.

Il volume presenta il corso hegeliano che Martinetti tenne a Milano nel 1923-24, pochi anni prima di lasciare la cattedra per evitare di prestare il giuramento di fedeltà al fascismo.

A Martinetti Hegel appare in fondo come "uno straniero" rispetto al movimento del vero idealismo di Kant e di Fichte, erede piuttosto del naturalismo greco e settecentesco. Il grande sforzo di Hegel è quello di fare coincidere la realtà immediata e la realtà assoluta, di pensare insieme il molteplice e l'uno, il divenire storico e il processo logico eterno. Ma il tentativo si rivela fallimentare: l'Assoluto di Hegel è in fondo un'unità immanente, così che nel punto decisivo la tensione religiosa, pure presente nel filosofo, si dimostra illusoria e tradisce la vera ispirazione, realistico-naturalistica, del suo pensiero. Di qui la critica insistita di Martinetti: essa, pur confrontandosi in realtà con una immagine un po' stilizzata e povera di Hegel, ha il pre-

gio di illuminare per contrasto la posizione, profonda e originale, del filosofo piemontese e costituisce una testimonianza della sua polemica rigorosa contro il neohegelismo di Croce e Gentile che dominava la cultura italiana del suo tempo.

M. Pagano

MASSIMO CACCIARI, L'angelo necessario, Adelphi, Milano 1986, pp. 144, Lit. 16.000.

In questo libro Cacciari sviluppa un tema che nel suo precedente lavoro, *Icone della legge*, restava sullo sfondo: l'angelo, per eccellenza icona della simbolicità dell'essere e del dire. L'angelo, viaggiatore del paese del *non-dove*, capitato come per caso nel mondo degli uomini, ne ha conosciuto il travaglio, ne ha percorso il cammino verso la perdita di senso. "Necessario" testimone e custode della gratuità delle cose e del loro segreto resistere ad ogni piatta riduzione alla banalità, l'angelo conserva un'ultima fugace forza di rappresentazione nella forma dell'*Angelo nuovo*, in modo diverso presente nella filosofia, nella poesia e nella pittura del Novecento. Intorno alla sua figura Cacciari tesse la consueta ragnatela di pensiero con fili filati in campi e in tempi spesso difficilmente accostabili, ma resi proprio per questo imprevedibilmente ricchi di stimoli e di spunti. Così Cacciari può percorrere la storia dell'angelologia dallo zodiaco babilonese e dalla *Commedia* dantesca all'iconografia di Klee e di Marc, guidato dalle suggestioni di Rosenzweig, Kafka, Rilke e Benjamin, autori che restano punto di riferimento costante in ogni pagina del suo libro.

A. Bodrato

BERTRAND RUSSELL, Un'etica per la politica, Laterza, Bari 1986, ed. orig. 1954, trad. dall'inglese di Rodolfo Rini e Maurizio Mori, pp. XXI-264, Lit. 14.000.

Scritta tra il '45 e il '53, quest'opera si propone di esporre un'etica non dogmatica che possa essere applicata alla politica. Con procedimento rigorosamente logico, Russell soddisfa la prima condizione attaccando sistematicamente i fondamenti — tabù, peccato, fede — di quella che definisce "Etica superstiziosa"; parallelamente, con un veloce *excursus* attraverso l'etica classica, analizza i presupposti teoristici dei suoi esponenti più rappresentativi — dagli storici, a Kant, a Hegel, a Marx, a Nietzsche — per arrivare al confronto, più volte ripreso nel corso dell'opera, con le posizioni dell'utilitarismo, del soggettivismo, dell'edonismo. Le categorie di giusto/ingiusto, bene/male, obbligazione morale, conoscenza etica, completamente rivisitate, divengono così funzionali a un'etica di nuovo orientamento, in cui il criterio della maggioranza come fondamento dell'obiettività dei giudizi morali costituisce il momento di saldatura con la politica. Problema politico centrale è rendere "compossibili" i desideri "confliggenti" di gruppi sociali diversi — in anni di guerra fredda, i blocchi USA-URSS — per conseguire una pace stabile. Solo comprendendo che bene individuale e bene generale sono interdipendenti è possibile raggiungere lo scopo, e scongiurare così il pericolo dell'autodistruzione. L'accorato e ricorrente appello di Russell in questo senso è quindi rivolto alla ragione dell'uomo non meno che al suo cuore.

G. Maisto

Wilhelm Dilthey

Per la fondazione delle scienze dello spirito

a cura di Alfredo Marini, Franco Angeli, Milano 1985, pp. 616, Lit. 45.000

A partire dal 1970, l'edizione in Germania delle Opere di W. Dilthey (interrotte fin dagli anni Trenta) ha riaperto con una cospicua mole di inediti le prospettive dell'interpretazione diltheyana, suscitando anche in Italia un rinnovato interesse critico ed editoriale. In or-

dine cronologico, questo volume raccoglie con passione filologica l'insieme dei testi editi ed inediti del periodo 1860-96, evidenziando nel pensiero di Dilthey una fase dominata dalla ricerca di una teoria della conoscenza necessaria alla fondazione razionale delle scienze dello spirito, in rapporto critico con un ambiente filosofico fortemente suggestionato dall'impostazione neokantiana e dallo sviluppo della fenomenologia. Pubblicato nel 1870 il primo volume della Vita di Schleiermacher, ma abbandonato subito il progetto relativo alla sua prosecuzione, Dilthey pubblica un primo volume della Introduzione alle scienze dello spirito (1883), cui doveva seguirne un secondo, destinato invece a non apparire mai. Al progetto per questo secondo volume Dilthey lavora per il resto della sua vita, elaborando una mol-

teplicità di scritti il cui spettro tematico, nello sforzo di una fondazione conoscitiva, va dal tentativo di una antropologia della conoscenza a quello più generale di una ontologia fondamentale della "vita stessa". Di questo complesso itinerario gli scritti 1860-96 offrono un ampio profilo articolato in due momenti. Il primo è l'insieme dei testi inediti antecedenti alla Introduzione (1860-1880), dedicati tra l'altro all'analisi dell'Erlebnis; il secondo raccoglie gli scritti preparatori al nuovo volume della Introduzione (1890-96). Di particolare interesse il breve saggio del 1890 su Vivere e conoscere che racchiude una elaborazione preliminare delle categorie della "vita" necessarie per l'interpretazione della realtà spirituale del mondo umano.

M. Bonola

LA STORIA

I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea

10 VOLUMI

direttori Nicola Tranfaglia e Massimo Firpo

con la collaborazione di oltre duecento autori italiani e stranieri

Sono usciti

Volume secondo: *Il Medioevo - 2. Popoli e strutture politiche*
Volume quarto: *L'Età Moderna - 2. La vita religiosa e la cultura*
Volume nono: *L'Età Contemporanea - 4. Dal primo al secondo dopoguerra*

UTET

Shalom

per comprendere l'ebraismo

collana diretta da Paolo De Benedetti

Michel Remaud

Cristiani di fronte a Israele

Presentazione di F. Lovsky
pp. 208, L. 16.000

Schalom Ben-Chorin

Fratello Gesù

Un punto di vista ebraico sul Nazareno
2ª ed., pp. 336, L. 20.000

Elie Wiesel

Un ebreo oggi

Racconti, saggi, dialoghi
pp. 288, L. 18.000

Morcelliana - Brescia